



◆ **D'Alema al prefetto D'Onofrio**
«Ci impegneremo con ogni mezzo
per fronteggiare questa barbarie»

◆ **L'arcivescovo di Lecce attacca:**
«La nostra gente ora è stanca
delle promesse non mantenute»

Il furgone
sventrato
durante
la rapina
a Copertino
Ansa

«La risposta dello Stato sarà dura e immediata»

Jervolino invia nel Salento il numero 2 della polizia

ROMA La risposta sarà durissima. Rosa Russo Jervolino ha scelto uno dei suoi uomini migliori per affrontare l'emergenza di Lecce: subito dopo la notizia dell'attentato ha messo sull'aereo il prefetto Rino Monaco, responsabile della polizia criminale, per seguire direttamente la situazione. È stato solo un primo passo, una presenza forte per dimostrare che lo Stato è presente, che non ha abbassato la guardia. Una risposta decisa alle polemiche della prima ora e al facile sciacallaggio politico di queste ore, a chi accusa il governo di aver lasciato il territorio ai criminali. Ieri Massimo D'Alema è stato chiaro: «lo Stato - ha scritto il premier in un telegramma di cordoglio inviato al prefetto Giovanni D'Onofrio - ha ottenuto importanti risultati nella lotta alla criminalità e questo nuovo e violento attacco riceverà una risposta ferma e decisa. Questo è un gravissimo salto di qualità contro il quale ci siamo immediatamente impegnati con ogni uomo». «Non abbiamo abbassato la guardia - ha poi aggiunto il presidente del Consiglio -». La criminalità organizzata rappresenta un elemento di grave ostacolo allo sviluppo del Paese e lo Stato saprà certamente reagire a questa nuova sfida.

Il governo promette, ma l'impressione suscitata dall'attentato così simile a quello del maggio scorso a Milano, firmato da ex terroristi di Prima Linea, è grande. Ieri ci si è messo anche l'arcivescovo di Lecce tra gli accusatori: «Il Salento finora innumerevoli segni di impegno sociale nell'accoglienza ai profughi - denuncia monsieur Rupp - aspetta risposte concrete e sollecite: la gente è stanca di promesse e parole. Vuole fatti concreti». E aggiunge: «Se nel Salento è in atto una ripresa della criminalità organizzata occorre fronteggiarla con decisione e con rapidità, senza indugiare in discussioni o programmazioni a lunga scadenza. Il delitto compiuto nella provincia, dove hanno trovato la morte tre guardie giurate - sottolinea Rupp -, getta tra la nostra gente gran-

de sconcerto, amarezza e sconcerto. Ancora una volta poveri uomini vengono massacrati ed altri gravemente feriti, in un agguato studiato nei minimi particolari che rivela l'esistenza di una riorganizzazione della criminalità e pone seri interrogativi non solo ai reggitori dello Stato, ma alla intera società».

L'opposizione fa quadrato: questo - sostengono - è il risultato di una sciagurata politica di abbandono dell'ordine pubblico. Una polemica durissima, iniziata nel pomeriggio da Alfredo Mantovano (An): «Quanto è accaduto non è il frutto del caso. Evidentemente questo governo ha bisogno dei morti per accorgersi dell'emergenza: proprio per questo è meglio che il ministro dell'interno, i suoi sottosegretari e chiunque abbia voglia di rappresentare l'esecutivo, stiano lontani dal luogo della tragedia e dai funerali. Stiano al loro posto a lavorare, se ne sono capaci; altrimenti vadano subito a casa!». Gli fa eco Pier Ferdinando Casini (Ccd): «Se si applicasse per gli scalfisti il trattamento che si riserva a un rapinatore di banca, si scoraggierebbe uno schifoso mercato di uomini e di donne. Dobbiamo avere tutti la consapevolezza che di questo passo l'Italia rischia di trasformarsi in un pericoloso Far West». E Gasparri, «l'omicidio dei tre portavalori di San Donato (Lecce) è la dimostrazione della bancarotta del governo in tema di sicurezza».

Sulla vicenda è intervenuto anche l'ex questore di Brindisi e di Milano, Francesco Forleo: «L'errore è credere che fatti come questi siano eccezionali - ha detto -. Non è così. Ci troviamo in una situazione di violenza diffusa, in cui sanguinosi assalti a portavalori sono purtroppo normali: se non lo capiamo, non riusciremo mai a reagire in modo adeguato. È come ai tempi del terrorismo. Anche allora fummo colti psicologicamente impreparati. Ci volle del tempo per capire, ma poi ci siamo adeguati, grazie all'azione ferma sostenuta dalle forze politiche e dal Parlamento».

CARLO LEONI

«Da destra, vergognose polemiche di propaganda»

le della Giustizia dei Ds, Carlo Leoni, alle dichiarazioni dell'opposizione.

«L'agguato ai portavalori - ha detto Leoni - non è soltanto una rapina, ma ha le caratteristiche di una vera e propria strage organizzata. La spietatezza degli assalitori è la prova di un salto di qualità dell'iniziativa criminale che deve incontrare la risposta più dura e inflessibile da parte dello Stato e delle istituzioni preposte all'ordine pubblico».

E riguardo all'opposizione, che per bocca di Casini (Ccd), Mantovano e Gasparri di An (il quale ritiene che l'assalto sia «convincente stimolo per il governo D'Alema a lasciare la scena») ha accusato, appunto, il governo, Carlo Leoni dice ancora: «Questo comportamento della destra è in realtà un insulto non al governo, che ha già dato prova di fermezza contro il crimine, ma al sentimento di dolore e di indignazione che in queste ore sta scuotendo la coscienza dei cittadini».



L'INTERVISTA

Maritati: «È la criminalità locale Ormai utilizza tecniche micidiali»

ANNA TARQUINI

ROMA Sottosegretario Maritati, il ministro Jervolino ha appena annunciato che la risposta del governo questa volta sarà durissima. Cosa farete?

«È successo un episodio di estrema gravità e c'è bisogno di una risposta organizzata, mirata e tempestiva. La dimostrazione è che eravamo tutti lì, eravamo tutti sul posto ieri mattina, un minuto dopo l'attentato e il governo ha inviato il vice capo della polizia Rino Monaco per coordinare le indagini. Nel Salento non esiste un problema di carenza di uomini addetti alla

sicurezza dei cittadini. Forze dell'ordine e magistrati sono presenti in numero sufficiente. Si tratta solo di organizzare un'azione giudiziale e repressiva adeguata. Le polemiche dell'ultima ora sono solo sciacallaggio politico, non abbiamo bisogno di morti, come sostiene l'onorevole Mantovano. È facile ora dire che queste cose accadono perché paghiamo poco la polizia, o perché lo Stato è assente: nessuno di noi ha abbassato la guardia».

Si, ma la gente vuole i fatti. Non basta ai cittadini comuni sentirsi dire che il governo è presente. Nei fatti, cosa si muoverà?

«Nei fatti, proprio nei fatti, il governo si è mosso. Ripeto, nel Salento non

esiste un problema di carenza di forze di polizia, non esistono "buchi neri" nell'organizzazione della sicurezza. Non c'è un solo magistrato che si sia lamentato, che abbia potuto dire "non ho i mezzi, non posso lavorare". Il governo sta contrastando i fenomeni criminali in maniera adeguata. Non dimentichiamo che nel Salento la criminalità metteva le bombe nei tribunali di giustizia, faceva le stragi. Lo Stato ha risposto con i processi, non con le parole. Questa gente è finita in galera. Oggi non esiste, in questa parte dell'Italia, un controllo del territorio da parte della criminalità organizzata».

Monsieur Rupp ha detto che la

gente del Salento è stanca delle promesse

«Posso rispondere che il cittadino non è scoperito, lo Stato è presente e è costituita per questo attentato, ma che ancora non è affilata alla Sacra corona unita. Questa rapina è la dimostrazione che la criminalità alza il tiro perché è aumentato il livello di risposta dello Stato. È stata usata una tecnica micidiale, frutto dell'internazionalizzazione della criminalità locale che è avvenuta grazie ai contatti con l'Albania e il Montenegro. Un colpo micidiale. Un'azione efferata messa a punto da un gruppo emergente che vuole affermare la sua supremazia sul territorio».

Il sostituto procuratore della Dda Cataldo Motta ha dichiarato che dietro l'assalto ai portavalori non si esclude la matrice terroristica.

«Posso rispondere solo in una maniera: se è così, se cioè gli investigatori

pensano che si tratti di terrorismo, ha fatto male Motta a parlare. Mi dispiace di entrare in polemica con il sostituto procuratore, ma la mia linea come ex magistrato è che se esiste una precisa indicazione investigativa è meglio tacere, non spetta ai magistrati parlare. Altrimenti ognuno si diletta nel formulare delle ipotesi che servono solo ad alimentare la confusione. E, anche, le polemiche».

Nessuna ipotesi allora?

«Posso dire che si tratta di criminalità organizzata, forse una banda che si è costituita per questo attentato, ma che ancora non è affilata alla Sacra corona unita. Questa rapina è la dimostrazione che la criminalità alza il tiro perché è aumentato il livello di risposta dello Stato. È stata usata una tecnica micidiale, frutto dell'internazionalizzazione della criminalità locale che è avvenuta grazie ai contatti con l'Albania e il Montenegro. Un colpo micidiale. Un'azione efferata messa a punto da un gruppo emergente che vuole affermare la sua supremazia sul territorio».

SEGUE DALLA PRIMA

ECSTASY? NON È IL DEMONIO

Frequentano le discoteche regolarmente centinaia di migliaia di giovani in tutta Italia; fra questi un numero imprecisato assume una tantum o ripetutamente una o più sostanze sintetiche, in genere l'ecstasy, in quantità anche esigue - ma se accettiamo la stima di una delle poche ricerche, il progetto Mosaico, i giovani consumatori sono circa 400.000. Non si tratta di una categoria omogenea: vi si mescolano ragazzi che lavorano in attività autonome come il piccolo trasporto, il commercio, l'artigianato, ragazzi ex consumatori di eroina (come il giovane molano deceduto in un rave party a Treviso domenica 28 novembre), ragazzi che non studiano né lavorano, drop outs che vivono in famiglia senza attivarsi molto per rendersi indipendenti, studenti che frequentano di tanto in tanto l'Università, disoccupati e studenti lavoratori.

Nell'insieme si tratta di una popolazione di origini sociali un poco più elevate di quelle dei tossicodipendenti tradizionali ma decisamente più giovani: l'età media del tossicodipendente da eroina oggi supera i 30 anni, l'età media dei ragazzi di cui parliamo oscilla tra i 18 e i 21. Importante è il retroterra culturale e sociale delle famiglie di provenienza: risultano meno contenuti e più spericolati i comportamenti dei ragazzi che provengono da un background culturale medio basso. Quanto al territorio, la cronaca di questi mesi come pure le ricerche segnalano una frequentazione delle discoteche intensa al Nord e sulla riviera romagnola, nelle regioni ricche.

Colpiscono due tratti fondamentali: i consumatori di ecstasy si distinguono dalla popolazione tossicodipendente

per la presenza elevata dell'elemento femminile (le ragazze compaiono in numero quasi pari ai ragazzi) e per l'immagine che hanno di se stessi. Fra i tossicodipendenti le donne sono presenti nella proporzione di uno a cinque. Viceversa nella propensione al consumo di ecstasy le ragazze si comportano in modo assai simile a quello dei ragazzi.

Quanto all'immagine di sé, i giovani consumatori non considerano il proprio comportamento alla stregua di quello del tossicodipendente tradizionale, il cui stereotipo (un essere malato, vestito male, senza denti, che ruba e che va in carcere) è stato ribadito per anni dall'ostilità dell'opinione pubblica: il consumo per bocca, la facilità, la velocità, la «pulizia» della pasticca appaiono fattori incoraggianti.

Vediamo i malintesi. Le sostanze sintetiche sono sicuramente pericolose e dannose. Ne va certamente scoraggiato il consumo, anche occasionale. Tuttavia non producono gli effetti letali né la dipendenza fisica e psicologica che vengono loro attribuiti con tanta noncuranza (in questa «emergenza» si è arrivati a parlare di morte da spinello). Sono sempre una serie di concasse che producono la morte, assai di rado, di un consumatore di ecstasy, cui occorrono molte ore di stress, molto alcool, una predisposizione a livello cardiaco e probabilmente l'assunzione di più sostanze perché subentrino un collasso. Quanto alla dipendenza, le pasticche di ecstasy e gli stimolanti in genere non hanno mai prodotto né la compulsività né la crisi di astinenza che accompagnano invece l'uso di eroina.

Abbiamo visto aleggiare una voglia di punizione, una ricerca del capro espiatorio durante questo periodo. Si sono espresse in due modi: l'accusa di sottovalutazione del problema, diretta un po' a tutti, e il desiderio di reprimere e colpire in qualche modo i giovani responsabili di tanta preoccupazione. È da anni invece che è stata segnalata

diffusione delle nuove droghe. Più defilate appaiono le forze dell'ordine, le quali conoscono da tempo la collocazione e le attività dei luoghi di ritrovo giovanili e avrebbero potuto effettuare i sequestri clamorosi di oggi, già durante l'estate o negli anni precedenti.

Quanto alla punizione dei responsabili la sorpresa scandalizzata di un cronista che ha visto un ragazzo fumare tranquillamente uno spinello - «non sapeva che fosse proibito» - è a sua volta sorprendente. Nel 1993 abbiamo votato in un referendum che ha abolito la punibilità «penale» del consumo. Il ragazzo che fumava poteva essere segnalato al Prefetto e invitato a intraprendere un programma di riabilitazione oppure privato di patente di guida. Allora che cosa fare, oltre a irrobustire i programmi di prevenzione già in corso? La tattica più efficace nel breve periodo è non drammatizzare, informare, tollerare: ci aiuterà a gestire il presente in una convivenza «confittuale» con la droga. Ma ci stiamo chiedendo perché tanti ragazzi oggi, troppi, sentano il bisogno di sballare e dunque di colmare un vuoto. La domanda apre un discorso molto lungo.

Adulti e giovani vivono insieme all'interno della cornice di una civiltà che pone molta enfasi sul consumo, è stato più volte ripetuto. Attività, legami, interessi, ambizioni che attraggono i ragazzi concretamente al di là dello sballo esistono nella realtà, ma sembrano concentrarsi felicemente solo su una porzione fortunata e privilegiata di loro. L'unica novità immaginabile è quella di estendere la gamma delle scelte e delle alternative e soprattutto di allargare le fila di coloro che possono vederle e affermarle.

SIMONETTA PICCONE STELLA
Docente di Sociologia
dei processi culturali
Università La Sapienza, Roma
autrice di
«Droghetossicodipendenza»

Autonomia Tematica Agricoltura, Alimentazione, Territorio Rurale, Economia Ittica Assemblea congressuale nazionale

Roma, martedì 14 dicembre 1999
Hotel Parco dei Principi - Via Frescobaldi, 7

Programma dei lavori

ore 9 Apertura dei lavori

Relazione di
Francesco Baldarelli
Responsabile nazionale
Autonomia Tematica

Dibattito

ore 13.30 Break

ore 14.30

Ripresa del dibattito

ore 18 Conclusioni

Adempimenti congressuali

Interventi previsti:

Pietro Folena
Coordinatore
della Segreteria
nazionale dei DS

Paolo De Castro
Ministro delle politiche
agricole e forestali

Piero Fassino
Ministro del commercio
con l'estero

Alfiero Grandi

Responsabile Area
Lavoro Nazionale

Saranno presenti
le delegazioni
delle organizzazioni
agricole professionali,
sindacali, della cooperazione,
dell'economia ittica,
dei consumatori;
esponenti del mondo
universitario
della ricerca, degli enti
e ordini professionali



Segreteria organizzativa: Autonomia tematica - tel. 066711292
Hotel Parco dei Principi tel. 06854421

ESTRATTO BANDO DI GARA

Siena Ambiente S.p.a. - Str. Massetana Romana 58/D
53100 Siena - Tel. 0577/248011 - Fax 0577/248045

Questa Società ha indetto l'appalto - concorso per la progettazione esecutiva, realizzazione, avviamento e gestione sperimentale dell'impianto di selezione e compostaggio rifiuti solidi urbani in loc. Pian delle Cortine (Asciano Si) per l'importo stimato di L. 15.283 milioni (Euro 7.893.000). Iscrizione ANC cat. S. 14 per L. 15.000.000.000. Termine di esecuzione: 540 giorni. L'aggiudicazione sarà effettuata a favore dell'offerta più vantaggiosa sulla base degli elementi indicati nel bando inviato alla G.U.C.E. il 2/12/1999, alla G.U.R.I. ed all'Albo Pretorio del Comune di Asciano, Siena e Poggibonsi il 2/12/1999.

Le domande di partecipazione, corredate delle dichiarazioni richieste dal bando, dovranno pervenire, a pena di esclusione, a mezzo raccomandata a.r. del servizio postale di stato a questa Società, Str. Massetana Romana 58/D 53100 Siena entro il termine perentorio delle ore 17 del giorno 23/12/1999, con avvertenza che la relativa spedizione è ad esclusivo rischio del mittente.

Siena, il 2/12/1999

Il Presidente

CONSORZIO INTERCOMUNALE TORINO SUD

Bando di gara per estratto - servizio raccolta rifiuti sul territorio dei comuni di Orbassano, Osasio, Pancalieri, Villastellone, Vinovo e Virle.

Procedure d'appalto: pubblico incanto secondo le modalità di cui al D.Lgs. 17 marzo 1995, 157, con aggiudicazione a favore dell'offerta più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 23, comma 1, lett. B del citato decreto.

Importo complessivo a base di gara: 2.626.203.955 ITL, Iva esclusa, pari a 1.356.321.15 Euro.

Data di invio del bando di gara all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee: 01/12/1999.

Durata dell'appalto: otto anni a decorrere dal 01/02/2000.

Termine di ricezione offerte: lunedì 10 gennaio 2000, alle ore 12.00.

Apertura pieghi: 10 gennaio 2000, alle ore 15.00 presso la sede legale del Consorzio, Piazza San Giovanni, 9, Carignano (To).

Requisiti richiesti: obbligo di iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Rifiuti, alla categoria 1 classe C o superiore relativamente all'attività di:
- raccolta e trasporto R.U. e R.A.;
- attività di spazzamento meccanizzato;
- raccolta e trasporto rifiuti ingombranti/raccolta differenziata R.U.;
- attività esclusiva di trasporto R.U. da centri di stoccaggio e impianti di smaltimento finale.

Gli ulteriori titoli attestanti la capacità ad obbligarci nonché la capacità economica e tecnica sono indicati dettagliatamente negli articoli 1-2-3 del capitolato speciale d'appalto.
Il capitolato ed i relativi allegati possono essere richiesti, fino al 31 dicembre 1999, con versamento di lire 250.000 (duecentocinquanta mila) su c/c bancario 2451194/04 - Banca C.R.T S.p.A - cab 30090 - Abi 06320, presso la sede legale del Consorzio Intercomunale Torino Sud, Piazza S. Giovanni, n. 9 - Carignano (To), dal lunedì al venerdì, (ore 09.00-12.00 e 14.00 -16.00). tel. 39119690135 - fax 39119690414.

Carignano, 01/12/99

Il Direttore del Consorzio
Giovanni Maria Balano

